

Sintesi Incontri Cammino sinodale
Ufficio Pastorale Caritas

Informazioni di base

Date Incontri:

1° incontro on-line 15 febbraio

2° incontro (in presenza nelle tre aree) 3 marzo e 7 marzo

3° incontro on-line 17 marzo

Ambito: Caritas

N° partecipanti: in media 70

Tipologia partecipanti: membri dell'ufficio pastorale Caritas, volontari/e dei centri di ascolto delle comunità parrocchiali, membri della Consulta delle associazioni socio-assistenziali della Diocesi

Note: età media 60 di cui 70% donne e 30% uomini

Parte narrativa

- il clima degli incontri è stato rilassato, calmo e ordinato.
- Le schede fornite si sono basate sul documento Cei e sul documento della Diocesi di Roma, quest'ultimo ci è sembrato interessante come riferimento, perché parte dalle Beatitudini come testo di fondo per approfondire i vari ambiti del documento preparatorio.
- Abbiamo scelto di approfondire in particolare tre ambiti: ascolto – celebrare – dialogo.
- Svolgimento degli incontri: il primo incontro è stato on-line e ha avuto come titolo “ In Cammino verso la sinodalità ecclesiale sospinti da Papa Francesco”; dopo una preghiera iniziale, abbiamo chiesto a don Marcello Brunini di aiutarci a riflettere sul tema proposto. Il secondo incontro si è svolto in presenza nelle tre aree della Diocesi, utilizzando le schede preparate dal gruppo di ascolto. Dopo una preghiera iniziale e una breve introduzione di un moderatore, abbiamo diviso i partecipanti in tre gruppi, che hanno approfondito ciascuno i temi: ascolto – celebrare – dialogo. Ogni gruppo era gestito da un moderatore scelto in precedenza, per favorire una discussione libera ma ordinata, partendo anche dalle sollecitazioni del primo incontro e dalle domande proposte. Il terzo incontro si è svolto on-line. Dopo una preghiera iniziale abbiamo chiesto rispettivamente a don Marcello Brunini, le Sorelle del Monastero Carmelitano di S. Alessio e al Prof. Andrea Ruberti di darci ulteriori spunti sui temi ascolto-celebrare-dialogo nella chiesa e nella società. Questo terzo incontro ha tenuto presente quanto emerso nel contributo diretto dei partecipanti nel secondo incontro per aree e ha previsto un tempo di domande ai relatori. Ciascun momento si è concluso con una preghiera finale.

PARTE TEMATICA

Alleghiamo le domande proposte per i tre ambiti approfonditi, con la sintesi dei temi emersi.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7). (Papa Francesco 17/10/2015)

LA DOMANDA FONDAMENTALE

**Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”:
come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?
Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel “camminare insieme”?**

ASCOLTARE

◇ Il nostro è un ascolto a “*tutto campo*”? O c'è qualcun che non vogliamo incontrare? Abbiamo dei pregiudizi nella valutazione di coloro che vogliamo ascoltare e diamo peso diverso a ciò che ascoltiamo a seconda della persona che parla?

– **negli incontri è stato evidenziato che la comunità ecclesiale ha difficoltà a vivere un ascolto a tutto campo, ma che tende a ripiegarsi su di sé, facendo fatica a mettersi in discussione in un mondo che cambia, per rispondere al suo impegno missionario di annunciare il vangelo nel nostro tempo. Necessario poi un ascolto dei poveri che li renda non solo utenti, ma protagonisti.**

◇ Siamo capaci di ascoltare le nuove sollecitazioni che ci vengono dall'esterno e che ci chiamano ad uscire dalle abitudini, dalla ripetitività, da tutto ciò che è usuale?

- **le abitudini ci rassicurano, è stato rilevato da più interventi che non vanno demonizzate, per non buttare via il “bambino con l'acqua sporca”, ma partendo da esse incentrarci di più sull'ascolto orante della Parola di Dio che ci aiuta a leggere i “segni dei tempi”. Per essere capaci come Chiesa di leggere i segni dei tempi, come ci invita a fare il Vaticano II, dobbiamo al tempo stesso non demonizzare la secolarizzazione ma lasciarci interrogare da essa e non viverla solo come una minaccia ma di più come possibilità, per una autentica conversione pastorale.**

◇ Quanto vivo il mio ruolo nel centro di ascolto o in associazione, per un mio bisogno di affermazione piuttosto che di spirito di servizio?

- **è stato rilevato come questo sia un punto dolente, in quanto a volte prevale una certa autoreferenzialità nel servizio, emersa ad esempio durante la pandemia nell' accogliere nuovi volontari più giovani, soprattutto nel momento in cui a causa delle norme anticovid i volontari più anziani dovevano restare a casa. Infatti i giovani che hanno sostituito i membri pi “anziani” (sia come servizio che come età), sono stati vissuti come una eccezione, per poi tornare al gruppo di servizio precedente.**

◇ Siamo una comunità ancora troppo clericale?

- **Si lo siamo, è stata una costante degli interventi, soprattutto come mentalità. Questa è sembrata la conversione più difficile ma necessaria. La difficoltà emersa è individuare strade condivise di chiesa per superarla.**

◇ Il nostro è un ascolto a tutto campo? O c'è qualcun che non vogliamo incontrare?

- **i giovani sono gli interlocutori con cui si fa più fatica ad accettare un ascolto.**

◇ Nella nostra comunità c'è corresponsabilità, valorizzazione del contributo di tutti, abitudine a prendere insieme le decisioni o l'autoritarismo tende a centralizzare ogni cosa nelle mani di pochi ?

- **Con i consigli pastorali la capacità e la prassi di scelte corresponsabili è cresciuta, ma ancora troppo è legato alla figura del presbitero.**

◇ Proviamo il piacere di collaborare alla vita della parrocchia, ci andiamo volentieri o ci pesa?
- **per la maggior parte degli intervenuti, la parrocchia rimane un punto di riferimento essenziale, ma si avverte la necessità di nuovi cammini e spazi per di spiritualità per le persone, che non si limitino alla messa.**

CELEBRARE

◇ La liturgia domenicale è percepita dai cristiani come un incontro con il Signore Risorto, che sazia la fame di senso e rinnova la gioia di essere cristiani? Oppure il rito rimane troppo freddo e impersonale, le parole non scaldano né nutrono il cuore?

- **è stato rilevato come il rito nutra ancora molto, ma come se ne avverta anche il limite.**

In più interventi si evidenzia la necessità di assemblee più partecipative e come troppo spazio abbia l'omelia del sacerdote, che invece di incentrarsi sulla Parola di Dio nel confronto con la vita del popolo, a volte spazi su tutto e niente..

L' omelia dovrebbe essere più breve, per inserirsi armoniosamente nel movimento della liturgia.

◇ Cosa potrebbe rendere più accessibile il vivere la liturgia?

- **canti più semplici, spesso i cori sono una cosa a sé rispetto all'assemblea e parlare di più ai ragazzi**

◇ La celebrazione, in particolare l'ascolto della Parola, ispira le scelte della comunità?

- **in genere no, le ispira di più l'abitudine.**

◇ C'è qualche elemento nel nostro celebrare insieme che disturba, invece di favorire l'incontro con il Signore?

- **i pochi momenti di silenzio durante la messa. A volte le messe sembrano comizi o concerti.**

◇ Nella liturgia domenicale mi sento spettatore oppure partecipo alla celebrazione? Trovo nella liturgia gli spazi per la mia preghiera personale e per partecipare alla preghiera comunitaria?

- **La liturgia domenicale nutre il cammino personale, quando è accompagnata da un ascolto quotidiano della Parola di Dio. In questo, molti hanno rilevato come paradossalmente la pandemia abbia aiutato, portando le persone a vedere la messa in tv del Papa o altre offerte on line. Queste ultime proposte non sostituiscono per le persone la partecipazione all'eucarestia certamente, ma le hanno stimolate ad essere più protagoniste nel curare il proprio cammino spirituale di preghiera personale. Altrimenti si rischia la passività e la delega del proprio percorso di conversione.**

◇ Nella nostra comunità si fa un cammino di fede? Oppure la risposta è: basta tu venga alla messa?

- **Tende a prevalere il basta tu venga alla messa e faccia i sacramenti e non sia separato.**

◇ La pandemia ha certamente portato dei cambiamenti anche nel nostro celebrare, ci sono elementi che si sono rivelati positivi e che possiamo cercare di mantenere?

- **Oltre quanto già riportato sopra, relativamente agli interventi su incontri on line ecc., è stato rilevato quanto sia stata positiva la presenza dei volontari, che ha trasmesso un senso umano, comunitario e partecipativo.**

DIALOGARE

◇ La nostra comunità è luogo di dialogo, di confronto fraterno, costruttivo e creativo, e luogo in cui le divergenze ed i conflitti sono superati dalla riconciliazione?

- in genere la comunità è suddivisa per settori, a seconda dei vari servizi che si svolgono e i vari ambiti faticano a essere in dialogo, concependosi come assolo piuttosto che come una sinfonia.

◇ Quali esperienze positive di misericordia reciproca, capaci di farci “respirare” di nuovo dopo un conflitto, possiamo raccontarci a mo’ di esempio?

- le volte che siamo stati capaci di accompagnare le persone separate e non giudicare le persone per i loro orientamenti sessuali, come ad esempio nel caso delle persone omosessuali.

◇ Collaboriamo con le altre associazioni presenti sul territorio? Riconosciamo la comune destinazione degli sforzi: aiutare coloro che soffrono?

- collaboriamo ancora troppo poco in un'ottica sinodale.

◇ I cammini di fede nella parrocchia sostengono il nostro impegno nel mondo? O ci sentiamo lasciati soli ad affrontare i problemi e le difficoltà che la testimonianza cristiana nel mondo comporta?

- sostengono quando questi cammini partono dalla Parola di Dio e da un percorso di preghiera.

◇ Siamo presenti nel quartiere, nei posti di lavoro con un atteggiamento positivo, da costruttori di pace? O favoriamo le tensioni sociali, la lotta tra gruppi, gli interessi di una arte (la nostra) contro il bene di tutti?

- Si avverte una qualche difficoltà, nella percezione della contrapposizione tra sensibilità tradizionaliste e progressiste nella Chiesa, avvertite ancora poco capaci di dialogo perché tendono reciprocamente a delegittimarsi, invece che lavorare in un'ottica di unità nella diversità. Questo porta a un rapporto non sereno anche con la società civile e con l'impegno in essa. Una identità cristiana poco inclusiva, è sentita come ostacolante nella maturazione dell'impegno del cristiano nel mondo, perché porta a far prevalere la contrapposizione invece che il dialogo sia nella Chiesa che nella società.

◇ Quanto è autentico, libero e disinteressato il nostro modo di parlare all'interno della comunità?

- spesso le persone lamentano l'esistenza di pochi spazi, che rendano possibile e reale l'ascolto e il dialogo con il Popolo di Dio, da parte dell'istituzione.

◇ Durante la pandemia, come chiesa e comunità, abbiamo collaborato o ci siamo contrapposti alla società civile e allo stato?

- è emerso un silenzio da parte della comunità ecclesiale durante la pandemia o al massimo demandata alla presenza e gesti del Papa. Mentre i Vescovi, in tale frangente storico, sono stati avvertiti troppo preoccupati per le modalità delle celebrazioni, o per le contrattazioni con il governo, piuttosto che per una esplicita solidarietà con il momento difficile avvertito dal paese. Quest'ultimo fattore ha fatto andare un po' in secondo piano, anche il grande sforzo invece svolto dalla Caritas, dai centri di ascolto ecc.. su tutto il territorio nazionale, per supportare le persone in difficoltà a causa del Covid. La chiesa è stata avvertita più preoccupata a salvaguardare dei privilegi che a esprimere vicinanza, anche se magari non era così. Alcuni hanno proposto di interrogarci maggiormente, su come abbiamo scelto di stare nella pandemia a livello ecclesiale.

PARTE PROPOSITIVA

Premesso che dimensioni propositive sono presenti anche nella parte narrativa, la speranza della maggior parte dei partecipanti è che il cammino sinodale sfoci in tre dimensioni fondamentali:

- 1) **una maggiore corresponsabilità dei laici nella Chiesa**
- 2) **un dialogo meno giudicante verso lo la società civile e i suoi vissuti odierni, che non potrebbe altrimenti mai essere un vero ascolto e dialogo.**
- 3) **Un coinvolgimento più attivo dei “poveri” nella vita delle comunità parrocchiali.**

Consiglio Pastorale Diocesano
Riunione 13 febbraio 2022
Cammino Sinodale

Gruppo n. 2 coordinatore: Marco Zerini

Domanda di fondo:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Altre domande:

- 1) *Celebrare*
- 2) *Corresponsabili nella Missione*
- 3) *Dialogare nella Chiesa e nella Società*

Sintesi

La riunione si è svolta secondo lo spirito proprio del Cammino Sinodale, ovvero non con l'obiettivo di produrre un documento per una mera risposta a quesiti, ma con l'intento di una condivisione di riflessioni individuali per un vero cammino d'ascolto.

Di seguito alcune brevi note:

- C'è poca disponibilità delle persone a “camminare insieme” per lo scarso interesse al cambiamento e la poca disponibilità di tempo
- Manca una sensibilità adeguata alla partecipazione al Cammino Sinodale per la C'è poca disponibilità delle persone a “camminare insieme” per lo scarso interesse al cambiamento e la poca disponibilità di tempo
- (quanto del nostro lavoro contribuirà al cambiamento?) e per mancanza di tempo essendo molti già impegnati in attività parrocchiali
- L'esempio del metodo seguito nel Sinodo della Famiglia (sintesi della sintesi) risulta poco efficace per il cambiamento
- All'interno della Chiesa c'è un'eccessiva gerarchia che non favorisce l'ascolto del popolo di Dio. L'eccessivo clericalismo gioca a discapito dell'ascolto ed è un motivo di allontanamento delle persone dalla Chiesa; è necessario lavorare perché il popolo di Dio si esprima, in particolare i presbiteri delle realtà locali. La Chiesa deve essere in ascolto

- È necessario tornare all'essenza, alla Parola di Gesù; annunciare il Vangelo attraverso la testimonianza che inizia con l'ascolto profondo ed inclusivo di ogni diversità, operato attraverso il dialogo come espressione di Misericordia.
- La testimonianza deve essere accompagnata dalla formazione spirituale e teologica anche attraverso vere e proprie sessioni di studio ed approfondimento della Parola all'interno delle Comunità Parrocchiali

Relativamente alle altre domande 1, 2 e 3 per mancanza di tempo è stata affrontata solo la prima, Celebrare, in un particolare aspetto della Liturgia domenicale, ovvero la lettura della Parola di Dio. È stato sottolineato da quasi tutti i componenti del gruppo che spesso le letture (prima lettura, salmo e seconda lettura) sono affidate a persone che non sono del tutto consapevoli di quello che stanno leggendo. Spesso le letture sono poco comprensibili all'assemblea per difficoltà oggettive del lettore quali tono di voce, scansione della parole, rispetto della punteggiatura, distanza emotiva e non coinvolgimento personale; a volte si ha la sensazione che il lettore, più che per l'assemblea, legga per se stesso.

Si evidenzia che i le letture (prima lettura, salmo e seconda lettura) sono affidate a persone che non sono del tutto consapevoli di quello che stanno leggendo. Spesso le letture sono poco comprensibili all'assemblea, nonché una formazione sulla comunicazione espressiva della lettura per rendere un vero servizio alla Liturgia per il più alto coinvolgimento dell'assemblea.

Consiglio Pastorale Diocesano

Riunione 13 febbraio 2022

Cammino Sinodale

Gruppo n. 2 coordinatore: Marco Zerini

Domanda di fondo:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Altre domande:

- 4) *Celebrare*
- 5) *Corresponsabili nella Missione*
- 6) *Dialogare nella Chiesa e nella Società*

Sintesi

La riunione si è svolta secondo lo spirito proprio del Cammino Sinodale, ovvero non con l'obiettivo di produrre un documento per una mera risposta a quesiti, ma con l'intento di una condivisione di riflessioni individuali per un vero cammino d'ascolto.

Di seguito alcune brevi note:

- C'è poca disponibilità delle persone a "camminare insieme" per lo scarso interesse al cambiamento e la poca disponibilità di tempo
- Manca una sensibilità adeguata alla partecipazione al Cammino Sinodale per la C'è poca disponibilità delle persone a "camminare insieme" per lo scarso interesse al cambiamento e la poca disponibilità di tempo
- (quanto del nostro lavoro contribuirà al cambiamento?) e per mancanza di tempo essendo molti già impegnati in attività parrocchiali
- L'esempio del metodo seguito nel Sinodo della Famiglia (sintesi della sintesi) risulta poco efficace per il cambiamento
- All'interno della Chiesa c'è un'eccessiva gerarchia che non favorisce l'ascolto del popolo di Dio. L'eccessivo clericalismo gioca a discapito dell'ascolto ed è un motivo di allontanamento delle persone dalla Chiesa; è necessario lavorare perché il popolo di Dio si esprima, in particolare i presbiteri delle realtà locali. La Chiesa deve essere in ascolto
- È necessario tornare all'essenza, alla Parola di Gesù; annunciare il Vangelo attraverso la testimonianza che inizia con l'ascolto profondo ed inclusivo di ogni diversità, operato attraverso il dialogo come espressione di Misericordia.
- La testimonianza deve essere accompagnata dalla formazione spirituale e teologica anche attraverso vere e proprie sessioni di studio ed approfondimento della Parola all'interno delle Comunità Parrocchiali

Relativamente alle altre domande 1, 2 e 3 per mancanza di tempo è stata affrontata solo la prima, Celebrare, in un particolare aspetto della Liturgia domenicale, ovvero la lettura della Parola di Dio.

È stato sottolineato da quasi tutti i componenti del gruppo che spesso le letture (prima lettura, salmo e seconda lettura) sono affidate a persone che non sono del tutto consapevoli di quello che stanno leggendo. Spesso le letture sono poco comprensibili all'assemblea per difficoltà oggettive del lettore quali tono di voce, scansione delle parole, rispetto della punteggiatura, distanza emotiva e non coinvolgimento personale; a volte si ha la sensazione che il lettore, più che per l'assemblea, legga per se stesso.

Si evidenzia che le letture (prima lettura, salmo e seconda lettura) sono affidate a persone che non sono del tutto consapevoli di quello che stanno leggendo. Spesso le letture sono poco comprensibili all'assemblea,

nonché una formazione sulla comunicazione espressiva della lettura per rendere un vero servizio alla Liturgia per il più alto coinvolgimento dell'assemblea.

CAMMINO SINODALE CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO (GRUPPO N. 3)

TEMI: Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come chiesa sinodale?

Dialogare con le altre confessioni Cristiane

Autorità e partecipazione

Discernere e decidere

Formarsi alla sinodalità

SINTESI

Utilizzare il Cammino Sinodale come occasione di ascolto e fermarsi a pensare come trovare i modi per aprirsi agli altri. Si sta facendo fatica a camminare insieme, soprattutto con le famiglie e i ragazzi che manifestano disinteresse verso la vita della comunità, la catechesi, l'Eucarestia.

E' necessario attivarsi con la formazione degli educatori, trovare un modo di fare catechismo più vicino alla realtà che stiamo vivendo, rendendo i ragazzi protagonisti nella partecipazione attiva alla S. Messa, avvicinarli alla carità, ad essere attenti ai bisogni della comunità in cui vivono e a coinvolgere i genitori nella catechesi.

Importante utilizzare il linguaggio social per comunicare meglio a loro cuore e toccare la loro vita.

La comunità è ancora strutturata su Parroci che decidono e su una debole partecipazione dei laici. Dobbiamo dare più spazio ai laici che partecipano attivamente alla vita della chiesa e ritornare allo stile di evangelizzazione che ci ha lasciato Gesù e riequilibrare il rapporto tra Sacerdoti e laici.

Abbiamo necessità di linee precise da parte della Diocesi alle quali adeguarci, perché vi sia uniformità pastorale tra tutte le parrocchie che ne fanno parte per un cammino condiviso.

La chiesa Cattolica deve guardare oltre i propri confini, mettendosi in dialogo e al servizio anche di coloro che non ne fanno parte.

L'obbiettivo della nostra azione pastorale non deve essere finalizzata alla sola partecipazione, ma all'accompagnare il cammino delle persone, indipendentemente da un positivo riscontro numerico.

Il Coordinatore del Gruppo

Patrizia Del Papa

1. Informazioni di base

In data 14 gennaio si è riunito il Consiglio Presbiterale per affrontare la tematica del Sinodo. Erano presenti 25 consiglieri su 28 e l'incontro è durato tutto il giorno

2. Parte narrativa

Dopo aver recitato insieme la preghiera dell'Ora Media, abbiamo letto i capitoli 10 e 15 degli Atti degli Apostoli e abbiamo lasciato congruo tempo di silenzio per la riflessione personale. I due capitoli degli Atti mostrano l'azione dello Spirito Santo che nuove la Chiesa a riconoscere ed accogliere la sua azione che precede quella degli Apostoli.

Così anche noi oggi siamo chiamati a fare altrettanto.

A partire dall'ascolto della Scrittura ci siamo messi in ascolto gli uni degli altri ed ogni membro del Consiglio si è espresso riguardo al Cammino Sinodale e a quanto questo solleciti se stesso e le proprie comunità. Non vengono date indicazioni particolari.

Nel pomeriggio ci siamo divisi in quattro gruppi per discutere su temi diversi tra quelli proposti dalla scheda per gli organi diocesani.

3. Parte tematica

Il 1° Gruppo di lavoro ha sviluppato il tema IV. CELEBRARE.

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative di più ampia condivisione? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità? Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quanto riusciamo a rendere le nostre liturgie limpida celebrazione dell'azione trasformatrice della grazia? Quanto sappiamo accogliere in esse la vita del mondo?

1. **Importante per un presbitero lasciarsi cambiare dal contatto con le persone, coinvolgendosi in un costante cammino sinodale. Passare da un modello di Comunità dove il parroco è al centro di tutto, al modello di Comunità al centro, che ispira lo stile delle celebrazioni e la stessa azione celebrativa e pastorale del parroco (liturgia-vita).**

La celebrazione diventerà così espressione della vita della comunità e offrirà stimoli e suggerimenti concreti per continuare il cammino... fonte e culmine.

Far riscoprire al Popolo di Dio la celebrazione ritmata della liturgia delle ore come conseguenza e irradiazione dell'Eucaristia e invito alla stessa - la preghiera della Chiesa.

2. Preparare con passione e accuratezza la celebrazione eucaristica e gli altri momenti di incontro con la comunità. Questa è la base per coinvolgere e incidere sulla vita delle persone. Se la liturgia sarà ben pensata e curata, la chiesa e gli altri ambienti parrocchiali ordinati, parleranno essi stessi, prima di tutte le parole che potremmo dire, e saranno un grande strumento di evangelizzazione.
3. Lasciarsi sorprendere dalla comunità che implicitamente ti ispira come celebrare, tenendo conto della tipologia, dell'età, della situazione di vita delle persone che si hanno di fronte. Il presbitero e gli animatori della liturgia devono avere cura che liturgia e vita si incontrino. La liturgia deve parlare al cuore delle persone e incontrare le esigenze, i problemi e le gioie della Comunità e dei singoli.
4. Mettere in crisi, destabilizzare positivamente, provocare la gente perché senta la necessità di "ritornare sopra" alla Parola di Dio e di scoprirne la profondità.
5. Avere cura di quelle persone che frequentano la liturgia solo in rare occasioni, come funerali, matrimoni, battesimi. Al centro della nostra attenzione non deve essere solo la famiglia o chi riceve il sacramento, ma si deve pensare alla grande occasione di evangelizzazione verso gli amici e gli invitati. In queste occasioni la Comunità deve dare il meglio di sé e comunicare la forza del Vangelo, pienezza di vita, colpire positivamente le persone e non annoiarle. Soprattutto i più "lontani" devono vivere un momento di gioia e di pace, di annuncio di Risurrezione, di Speranza. Per questo oltre ad avere una grande attenzione perché la parrocchia e la comunità siano un luogo dove SI TORNA VOLENTIERI, dove SI STA BENE, dove ci si sente ACCOLTI e ASCOLTATI, dove si è sperimentata la VERA GIOIA, bisogna avere cura che il "linguaggio liturgico" sia adatto.

E' preferibile, quindi, evitare la celebrazione dell'Eucaristia in queste occasioni, dedicando più tempo all'annuncio della parola, alla comunicazione diretta coi fedeli nell'omelia, nelle riflessioni, nei canti, nel coinvolgimento. L'Eucaristia, pur essendo il centro della vita della Comunità, parla sì ai vicini ma generalmente poco ai lontani. Quindi, in questi casi è meglio concentrarsi su di un annuncio breve e incisivo, privo di lungaggini e riti sconosciuti alla maggior parte dei presenti. Per la comunità "praticante" si potrebbe poi rivivere e ricordare l'evento nella successiva Eucaristia domenicale.

Il 2° Gruppo di lavoro ha sviluppato il tema VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Come viene esercitata l'autorità all'interno della Comunità parrocchiale? Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi e alla formazione, alla vita liturgica, alla carità? Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale? Quale attenzione è data alla verifica di quanto svolto? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?

+ **attenti a non caricare troppo i consigli pastorali.** In molte comunità non erano presenti; oppure venivano convocati per organizzazione pratiche.

+ **le comunità, ancora troppo, dipendono dalle “labbra del parroco” e se proponi un cammino più responsabile (anche a livello di catechisti) si fa fatica. Siamo immersi in un modo di fare e di essere che facciamo fatica a cambiare.** Il paradigma da sfatare è quello dalle “cose pratiche” a “un cammino di evangelizzazione” che coinvolga tutti: preti e laici.

+ **più che parlare di evangelizzazione o di nuova evangelizzazione, dobbiamo scoprire un nuovo modo di ricostruire anche le nostre strutture di partecipazione, senza dimenticare il nostro passato parrocchiale e diocesano.**

+ **il prete spesso viene visto solo come un funzionario a servizio (serve) dei voleri/bisogni della gente.** Questo è sperimentabile nei funerali. Non siamo più cercati dalle famiglie, ma solo dalle varie agenzie che fanno da tramite tra noi e loro.

+ **la pandemia ci ha fatto scoprire la nostra fragilità parrocchiale, ci ha fatto vedere quanto rischiamo di dipendere dai numeri. Ci viene chiesto una rinnovata visione delle nostre comunità. La cosa positiva, però, è che dobbiamo prendere coscienza che un nucleo di persone è rimasto ed è presente in ogni comunità.**

+ **il concetto di “mitezza” espresso nelle Beatitudini, lo associamo al concetto del pastore e del gregge. Non dobbiamo dimenticarci che nell'ottica di Gesù anche noi siamo gregge, in quanto c'è un solo pastore. C'è chi si rappresenta non con la figura del pastore, ma con quella del cane che segue il pastore e che raggruppa il gregge facendolo camminare dietro il pastore.**

Il 3° Gruppo di lavoro ha sviluppato il tema V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE.

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? Quali aree di missione stiamo trascurando? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa? Come le Comunità parrocchiali si prendono a cuore la formazione iniziale dei presbiteri? Come le nostre comunità sostengono i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario? Come è assunto il progetto pastorale diocesano e come è vissuto il rapporto con gli uffici pastorali diocesani? Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

La riflessione di gruppo si è articolata su tre punti:

- 1. Che cos'è la missionarietà?** La domanda può apparire scontata ma è bene chiarire sempre cosa si intenda. La missione è una dimensione che riguarda ogni cristiano in quanto battezzato. In particolare secondo lo spirito sinodale essa acquisisce almeno tre caratteristiche: a) ascolto, come apertura sincera verso l'Altro/altro b) Testimonianza: coinvolge l'intera vita c) i luoghi: sono quelli dell'ordinarietà (casa, lavoro, quartiere...) ma anche quelli della politica e della promozione umana (volontariato).
- 2. I contenuti dell'annuncio.** L'annuncio è quello fondamentale dell'amore di Dio per ogni uomo: viene prima di qualsiasi altro contenuto. Esso non deve passare solo nella forma della predicazione orale ma si trasmette con la vita stessa. Essere cristiani è per la vita ed è per questo che le sole parole non bastano. Purtroppo si rileva ancora una certa moralizzazione nelle dinamiche dell'annuncio e questo porta più a rispondere a delle regole piuttosto che incontrare il Signore risorto. L'annuncio tocca la vita delle persone.
- 3. Corresponsabili.** Parliamo di corresponsabilità in una situazione culturalmente segnata dall'individualismo, questo rappresenta una sfida in quanto è necessario promuovere un'esperienza di vita comunitaria. Parlare di corresponsabilità è diverso dal dire

collaborazione: sono forme di partecipazione diverse che alimentano livelli di coinvolgimento altrettanto diversi. La corresponsabilità mette a tema anche, per non dire soprattutto, **il rapporto tra presbiteri e laici e, più in particolare, il rapporto parroco e comunità parrocchiale. Il rischio è di accentrare tutto nella figura del parroco perdendo così le dinamiche che rendono tutti corresponsabili nella missione.**

Il 4° Gruppo di lavoro ha sviluppato il tema VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ.

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Comunità parrocchiale? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione tra le parrocchie, con gli uffici diocesani, tra le comunità religiose presenti sul territorio, con il livello diocesano delle associazioni e movimenti laicali, ecc.? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

Dove è la comunità parrocchiale?

Nelle domande si parla di "comunità parrocchiale". Ma anzitutto dove è la comunità parrocchiale, in cosa si identifica? Nella parrocchia ci sono diversi gruppi legati ad appartenenze o a servizi, e molto spesso sono gruppi uniti, a volte tenuti insieme da amicizia (ma non amicizia in Cristo), o dal servizio che viene svolto. Al di là di questo però **è difficile vedere la comunità per intero. Viste dall'esterno le nostre comunità forse appaiono come gruppi chiusi, di élite dove è difficile entrare. Ci sono in alcune parrocchie dei tentativi di rendere visibile la comunità attraverso alcune iniziative più o meno informali.**

La comunità cristiana si dovrebbe rendere visibile nell'Eucarestia, ma ci sono messe diverse e parrocchie diverse, per cui anche questo segno è molto debole

Il prete e la comunità

Il prete ha bisogno di non essere solo, e a volte si creano intorno al prete dei gruppi in cui viviamo l'amicizia ma si dà l'impressione di creare gruppi chiusi. In altri casi una maggior condivisione e

amicizia, si crea con chi non è praticante, dove non ci sono relazioni istituzionali ma relazioni informali. In alcuni casi laddove c'è una presenza più debole del prete si crea più comunità, si favoriscono le relazioni reciproche

Esperienze di misericordia

In questo periodo particolare di pandemia, si sono acuite le polemiche no-vax e pro-vax. La comunità in generale non è stata capace di riconciliare, in alcune parrocchie si respira divisione. Altre divisioni avvengono in occasioni di elezioni politiche, soprattutto per le amministrazioni locali. Sembra che l'appartenenza politica divida più di quanto la fede unisce, prevale la divisione tra diverse frange della comunità

Dialogo con la società civile

Si raccontano esperienze positive della creazione di alcuni tavoli di partecipazione, di incontri con alcune associazioni del quartiere. In questo caso si sono creati dei buoni rapporti di fiducia reciproca.

In alcuni casi gli stessi operatori pastorali non sono persone di grande dialogo, ad esempio i catechisti hanno un ruolo importante di dialogo con i genitori dei ragazzi, il loro ruolo è molto prezioso. In alcuni casi ci sono esperienze di dialogo buone, ma non sempre si pongono con il giusto atteggiamento di dialogo.

4. Parte propositiva

In questo tempo la pandemia ci ha fatto scoprire la nostra fragilità anche dal punto di vista della vita parrocchiale, e ci ha fatto vedere quanto rischiamo di dipendere dai numeri.

Sentiamo forte l'invito ad una rinnovata visione delle nostre comunità.

L'annuncio che vogliamo portare è quello fondamentale dell'amore di Dio per ogni uomo: viene prima di qualsiasi altro contenuto. Esso non deve passare solo nella forma della predicazione orale ma si trasmette con la vita stessa.

Per questo è importante per un presbitero lasciarsi cambiare dal contatto con le persone, coinvolgendosi in un costante cammino sinodale per passare da un modello di Comunità dove il parroco è al centro di tutto, al modello di Comunità al centro, che ispira lo stile delle celebrazioni e la stessa azione celebrativa e pastorale del parroco (liturgia-vita).



DOCUMENTO DI SINTESI CAMMINO SINODALE CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

1. INFORMAZIONI DI BASE

La scelta e l'intento della Segreteria della Consulta sono stati quello di dare al cammino sinodale e alla consultazione un carattere il più "popolare possibile", coinvolgendo tutte le circa quarantacinque aggregazioni laicali presenti in Diocesi. Pertanto la richiesta è stata di costituire, all'interno di ogni aggregazione laicale, uno o più gruppi sinodali, e di promuovere, rispettando le peculiarità associative, almeno un paio di incontri: uno sulla domanda fondamentale, l'altro, su uno dei dieci temi, assegnato direttamente dalla Segreteria della Consulta (lasciando libertà e spazio per ulteriori approfondimenti anche sulle restanti tematiche). L'avvio del percorso è avvenuto nel tempo di Avvento, anche se lo svolgimento della maggior parte degli incontri, a causa della situazione pandemica, si sono svolti nei mesi di febbraio-marzo 2022. Al termine del primo anno di cammino sinodale si presenta la seguente situazione: la maggior parte delle aggregazioni laicali è riuscita a programmare regolarmente al proprio interno un gruppo sinodale (e a svolgere quanto richiesto), quattro aggregazioni hanno costituito al loro interno più di un gruppo sinodale. Otto aggregazioni laicali, attivamente e sinceramente impegnate nel vissuto ecclesiale e sociale non hanno fatto incontri specifici sul cammino sinodale, anche se hanno affrontato sommariamente il tema sinodale nei propri organismi, senza però produrre un documento di sintesi. Una dozzina di aggregazioni laicali non ha svolto il cammino sinodale per difficoltà ormai note: cronica criticità a causa dell'esiguo numero di membri con età molto avanzata, l'incertezza creatasi con l'emergenza pandemica, ma anche per una persistente autoreferenzialità. Complessivamente sono giunte alla Segreteria della Consulta trentasei sintesi dai gruppi sinodali.

2. PARTE NARRATIVA

La diversità e la ricchezza dei cammini associativi e delle esperienze spirituali si è naturalmente espressa anche negli incontri del cammino sinodale.

I gruppi sinodali, regolarmente costituiti, hanno rispettato le indicazioni dei sei-dodici partecipanti con un coordinatore e una composizione al loro interno a maggioranza femminile e con un'età adulta avanzata (salvo qualche eccezione). Alcuni gruppi sinodali hanno tenuti i loro incontri (di nuovo) in presenza, altri hanno mantenuto l'incontro "a distanza" su piattaforma digitale, due gruppi hanno sperimentato la forma ibrida con il coordinatore e altri membri in presenza e i restanti collegati via web. Sono stati coinvolti, in questa prima fase del cammino sinodale, soprattutto soci e responsabili associativi presenti negli organismi direttivi; in due gruppi sinodali si è allargato la partecipazione anche ad amici e simpatizzanti, quindi a figure esterne all'aggregazione laicale di riferimento. Per quanto riguarda la tematica ecumenica, l'incontro ha avuto un taglio di tipo culturale con la presenza di un esperto esterno, di persone con forti esperienze ecumeniche in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. In un'associazione il consiglio direttivo è divenuto il gruppo sinodale al fine di delineare le modalità operative per cercare di coinvolgere nel cammino sinodale tutta la rete associativa. Gli incontri si sono tenuti in forma telematica e hanno realizzato una pagina on line (tipo forum a cui si poteva accedere tramite un link) in cui ogni socio poteva inviare il proprio contributo sottoscritto o anonimo. Una buona parte dei gruppi sinodali ha svolto i due incontri previsti, altri hanno concentrato la riflessione in un solo incontro anche a causa delle restrizioni dovute alla situazione pandemica; in tre gruppi sinodali gli incontri sono stati tre. Per quanto riguarda *l'aspetto metodologico*, tutti i gruppi sinodali hanno seguito le indicazioni sui temi proposte dalla Segreteria della Consulta, un gruppo sinodale ha allargato l'approfondimento a tutte i dieci nuclei tematici. Per ciò che concerne le caratteristiche dello svolgimento degli incontri c'è stata sicuramente eterogeneità. Ci sono stati sicuramente gruppi che hanno vissuto il "momento sinodale" in un autentico clima di preghiera, invocando lo Spirito Santo, alla luce della Parola di Dio, con pause di silenzio, riflessione, condivisione e anche in un luogo curato; un gruppo sinodale ha fatto tutto questo anche seguendo alcune regole degli «esercizi spirituali di S. Ignazio». In altri gruppi sinodali, gli incontri hanno avuto le consuete caratteristiche di confronto e di scambio. In tre gruppi sinodali l'incontro è terminato con la S. Messa. Per quello che possiamo desumere dalla lettura delle sintesi, in generale il clima degli incontri è stato distensivo, partecipativo, ordinato e ha provato «a scavare in profondità»; soltanto in tre o quattro gruppi sinodali si è notato una certa fretteolosità e superficialità. Inoltre, in un paio di gruppi sinodali si rileva con amarezza delle difficoltà nel rapporto con la propria parrocchia di appartenenza.

In conclusione, nelle aggregazioni laicali dove si sono formalmente costituiti i gruppi sinodali, l'itinerario proposto dalla Segreteria della Consulta è stato accolto molto positivamente e si è percepito il desiderio di essere “parte attiva” in questo tempo e di mettere a comune le esperienze personali, accolte come “perla preziosa” e senza giudizio. E' risaltato in più di una sintesi, che il tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da un'accentuata secolarizzazione ci pone in una condizione di minoranza e non più di cristianità e da nuove sfide (come la pandemia e il diffondersi di una sensazione di insicurezza e precarietà), ci sollecita a un più intenso impegno evangelico incentrato sull'essenziale.

3. PARTE TEMATICA

In questa parte abbiamo cercato di far risuonare la “voce plurale” dei gruppi sinodali delle aggregazioni laicali sui temi in oggetto del cammino sinodale, riportando e valorizzando i contributi più significativi emersi dalle sintesi pervenute, nella prospettiva di sviluppare una «comunione nelle differenze».

Ciò che lo Spirito dice attraverso le aggregazioni laicali (riferimento alla domanda fondamentale)

Il «camminare insieme» ci porta a riconoscere nella Chiesa, oltre alla realtà parrocchiale, la presenza di vari gruppi, associazioni, movimenti, comunità, che pur avendo un unico fine, conoscere e annunciare Gesù Cristo, si differenziano per particolari carismi, doni, suscitati dallo Spirito Santo. Ciascuno di questi merita di essere rispettato e alimentato (dalla diocesi e dalle comunità parrocchiali), nella sua unicità, e nello stesso tempo conosciuto, condiviso. Il «camminare insieme» non deve significare uniformare, tendere tutti ad un unico modello associativo, bensì valorizzare le peculiarità di ispirazioni e le diversità di carismi per un arricchimento comune e per dare alla Chiesa strumenti differenti da utilizzare nella propria missione evangelizzatrice. Fondamento di ogni forma di crescita è la condivisione, che significa mettere in comune i diversi carismi anche attraverso la partecipazione periodica a celebrazioni o a incontri formativi, che potrebbe rappresentare un'opportunità per vivere momenti comuni di confronto e di conoscenza per la comprensione dello spirito di ogni realtà associativa. La nostra sensazione è che sia dentro il mondo del laicato associato come nella Diocesi e nella Chiesa italiana sia trainata da svariate correnti di pensiero, alcune che potremmo definire tradizionaliste altre più innovative, ma che esse non riescano a trovare accordi e comprensioni, dove ognuno viaggia un po' per conto proprio. Crediamo che solo attraverso la condivisione delle testimonianze di ognuno di noi, fatte di somiglianze e differenze, potremo trarre forza gli uni dagli altri nel pieno rispetto dei doni che lo Spirito ha dato a ciascuno. Sentiamo così la necessità di chiarire il termine “sinodale”, definendolo «unità di cuori».

I compagni di viaggio nel cammino sinodale (riferimento al nucleo tematico 1)

Tutti noi facciamo un cammino su questa terra, in questo mondo e in questo tempo: siamo compagni di viaggio. La Chiesa stessa è compagna di viaggio. **Durante la nostra vita, le persone che incontriamo e con le quali ci relazioniamo quotidianamente, in qualche modo diventano compagni di viaggio.** Come loro anche le nostre famiglie, amici, colleghi di lavoro e i fratelli di comunità con i quali condividiamo le nostre esperienze di vita, come momenti di gioia o di sofferenza. L'uscire è anche aprirsi ai non credenti, ai credenti non praticanti e alle altre confessioni cristiane e religiose, con la nostra identità che si basa sull'amore e sul sentirsi tutti fratelli: è l'unico modo per dare senso a valori quali la condivisione, il dialogo e la pace dentro di noi e su questo nostro pianeta. **Camminare insieme è mettersi in viaggio con dei compagni in umile ascolto reciproco. Una Chiesa (cioè tutti noi) che si fa vicina a tutti e che interpreta la realtà in cui vive, che delinea la "strada" da percorrere insieme, per dare risposte e testimonianza di fronte alle tante emergenze:** le persone che scappano dalle guerre, i poveri, le donne vittima di violenze fisiche e morali, i profughi e i giovani immigrati, ma anche la salvaguardia del creato e della pace tra gli uomini.

I debitori di ascolto (riferimento al nucleo tematico 2)

Forse in prima istanza siamo *in debito di ascolto verso noi stessi*, che sempre più siamo presi/distratti da stimoli esterni; da qui la necessità di ascoltarci interiormente, di capire dove siamo e dove stiamo andando nel nostro cammino spirituale personale. **La Chiesa locale, invece, è in debito di ascolto innanzitutto con se stessa e con tutte le comunità parrocchiali del territorio e la pluralità di esperienze aggregative,** indispensabile per vivere insieme l'appartenenza alla chiesa diocesana. E' indispensabile essere «comunità nelle comunità», **vivere l'ascolto di tutti ed allora saremo anche nell'ascolto dello Spirito ed in questo ascolto si troveranno soluzioni comuni su percorsi ed iniziative di formazione catechistica e di preparazione ai sacramenti.** Ma forse la mancanza di ascolto più grave si individua *verso i giovani*, oggi quasi assenti dalle comunità parrocchiali, in un contesto nel quale né le famiglie né la scuola svolgono a pieno questo esercizio. Si sa che i giovani sono radicali, ancora non piegati ai compromessi e ai galleggiamenti e di sicuro chiedono più coerenza tra le parole e i fatti. Abbiamo il dovere di leggere i tempi, i giovani di oggi hanno "tutto e niente". Le comunità parrocchiali e le realtà associative dovrebbero garantire spazi di aggregazione dove non necessariamente si deve parlare di Dio, ma dove si respira Dio coltivando l'amicizia, il rispetto reciproco, la tolleranza, il perdono reciproco. Si pensi ad attività teatrali, sportive, di solidarietà con anziani. I giovani hanno voglia di fare cose concrete. **C'è, inoltre, mancanza di ascolto della carne sofferente di Cristo, in particolare verso gli immigrati, profughi, ma anche le persone disabili.** Chiediamoci se, quanto e come ci fermiamo e ci mettiamo nelle loro situazioni, se li ascoltiamo, se ci poniamo il problema di queste

persone, di queste “croci umane”. Infine la nostra Chiesa locale è in *debito di ascolto nei confronti delle famiglie in difficoltà* che non hanno i mezzi per far fronte alla vita quotidiana o vivono situazioni di disagio e conflitto affettivo: a risentirne sono soprattutto i bambini, i nonni, le persone sole e i malati.

Il coraggio della parola negli organismi di partecipazione (riferimento al nucleo tematico 3)

All'interno dell'esperienza associative tutti sono sempre liberi di esprimere i propri pensieri e praticare liberamente i propri sentimenti. Mentre il «coraggio della parola» dentro gli organismi di partecipazione ecclesiale non è sempre facile, soggetto alla “paura” delle critiche, ad atteggiamenti di chiusura e personalismi. C'è sicuramente bisogno di perfezionare le tecniche e l'animazione nella conduzione degli incontri che dovrebbero essere meno formali e standardizzati, ma più dinamici e narrativi. Con il recente processo di riforma avviato in Diocesi, gli organismi di partecipazione ecclesiale sono di nuovo una realtà presente e strutturata, ma non sempre sono realtà vitali e il loro funzionamento non sempre è coerente con le ragioni che stanno alla base della loro istituzione. Il Cammino sinodale può sicuramente rappresentare un momento propizio per valorizzare al meglio questi organismi e per aiutarli a rispondere sempre di più al loro compito di esercitare concretamente il ‘camminare insieme’ e di contribuire così a far crescere in tutta la comunità uno stile di partecipazione e corresponsabilità.

Una liturgia viva (riferimento al nucleo tematico 4)

C'è bisogno di una «liturgia viva per una Chiesa viva», in grado di dire e comunicare il mistero di Dio all'uomo di oggi. Una liturgia che sia una forte e gioiosa esperienza della presenza del Risorto e di fraterna comunione in lui. Una liturgia che non si avviti su sé stessa ma dia vita ai cristiani “in uscita”, sospinti dallo Spirito, capaci di “uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (EG 20). Sicuramente ci vogliono delle attenzioni celebrative, nella gestione del tempo, del silenzio, dell' omelia, nella scelta dei canti, nella presa di parola... Il contesto culturale negli ultimi anni è profondamente mutato; dovremmo quindi chiederci come adattare, o meglio inculturare, la liturgia oggi? Come renderla nuovamente vivibile nel contesto contemporaneo? Colui che presiede dovrebbe almeno tener conto delle condizioni dell'assemblea, prestando attenzione alla corporeità, alla sfera della sensibilità e dell'emotività; in questo modo la liturgia sicuramente diverrebbe più coinvolgente. Dovremmo fuggire da liturgie anestetiche, anestetizzanti e anaffettive.

Le aggregazioni laicali corresponsabili nella missione (riferimento al nucleo tematico 5)

Siamo in un tempo drammatico, caratterizzato da una società sempre più egoistica e con battezzati sempre meno cristiani, quindi è palese il riscontro di difficoltà nel coinvolgere le persone a dare il proprio contributo costruttivo nella Chiesa. Tuttavia, a piccoli passi, si sta creando una collaborazione sinergica tra gli uffici pastorali diocesani, associazioni laicali e parrocchie che crediamo possa dare frutto con il tempo; però, già da ora, gustiamo un forte segnale di unità verso uno stesso obiettivo evangelico. Per poter riuscire a mantenere questo attuale clima comunionale, è necessario una particolare attenzione: evitare ogni forma egoistica di competitività, di prevalenza dell'uomo sull'altro, nel rispetto dell'autonomia carismatica che caratterizza ogni realtà associativa e parrocchiale. Per questo è importante che gli uffici pastorali diocesani divengano sempre più un punto di unità e di promozione per le associazioni laicali. Il rischio di presentarci alla società in conflitto tra noi, al nostro interno come Chiesa, sarebbe già una prima sconfitta come cristiani.

Uno stile di Chiesa che dialoga con la società (riferimento al nucleo tematico 6)

Vi è una dimensione significativa del dialogo che si esprime nella vita di tutti i giorni dei cristiani. I contatti, le relazioni con i familiari, gli amici, con i colleghi di lavoro, i conoscenti occasionali, sono il luogo privilegiato in cui si sperimenta una continua forma di rapporto in cui la propria persona è messa in contatto con le altre persone. L'atteggiamento da non dimenticare è il grande rispetto nell'accogliere e accettare chi si incontra nella realtà senza giudicare. Chi incontriamo dovrebbe sentirsi a suo agio per poter discutere delle proprie esperienze di vita liberamente e sentirsi "a casa" dentro le nostre realtà ecclesiali. Dovremmo sentirci appartenenti ad una Chiesa in uscita dove l'incontro tra le persone è vivo, propositivo, carico di entusiasmo con tensione di ideali, finalità che stiamo realizzando anche se talvolta con fatica e sofferenza, ma con arricchimento personale e comunitario. Un dialogo, in breve, che abbia quattro caratteristiche:

- un dialogo, nell'amicizia, con tutti, liberi da convinzioni, pregiudizi, senza paure o chiusure;
- un dialogo che richiede perseveranza, pazienza e anche sofferenza;
- un dialogo per formare in particolare i giovani (educazione permanente)
- un dialogo che ci aiuti a decodificare la complessa realtà di oggi negli aspetti economici, sociali, politici e ambientali.

Le relazioni con le altre confessioni cristiane (riferimento al nucleo tematico 7)

Sicuramente occorre evidenziare il fondamento battesimale del dialogo ecumenico: siamo "uniti da un solo battesimo", ma seduti a mense diverse. Siamo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non nel nome della Chiesa (1 Cor 1,13-17). La pluralità è costitutiva dell'esperienza cristiana, e la Chiesa ecumenica è l'orizzonte al quale guardiamo nell'attuale situazione di divisione.

La sinodalità non è “democratica” ma “cristocratica”. Si è compreso ancora di più quanto è importante la comunione d’anima sincera, semplice, senza maschera cercando veramente la verità; l’importanza di rallentare, «fermarsi», per andare più in profondità, ascoltare fino in fondo senza pregiudizi i fratelli della comune fede. Dobbiamo chiederci cosa Dio ci vuole dire attraverso l’incontro con una persona di un’altra confessione. Riflettendo sui diversi livelli dell’impegno ecumenico (spirituale, dialogo teologico, servizio all’uomo per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato) abbiamo convenuto che la Parola non è manipolabile da noi e il servizio all’uomo non è separabile dall’annuncio della Parola. Uno spazio ancora attuale e stimolante presente a Lucca da diversi anni, per conoscere e approfondire le questioni ecumeniche e interreligiose, sono i «cineforum», cioè un’occasione di confronto offerta dai film.

Una chiesa partecipativa e corresponsabile (riferimento al nucleo tematico 8)

La Chiesa non è una democrazia, si sa, ma non è neppure una oligarchia (solo per gli “addetti ai lavori”), né tanto meno “un uomo solo al comando” (vescovo o parroco). Non sempre però il confronto nei nostri gruppi (sia associativi che parrocchiali), **la collaborazione e la corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale è facile perché abbiamo idee diverse.** E avere idee diverse, nella Chiesa così come in qualunque comunità umana, è fisiologico, tuttavia è anche potenzialmente divisivo. **Oggi senz’altro avvertiamo di più che la pluralità è un riflesso non solo di opinioni diverse, ma anche di differenti sensibilità, tutte importanti, specialmente nei processi di discernimento:** è qui che intuizioni diverse possono ritrovare le vie dell’unità e si possono gettare le basi per cammini che sperimentino le differenze come risorse e non come motivo di divisione nella comunità. Il punto debole dei nostri processi sembra proprio l’ascolto: spesso noi attiviamo dei percorsi di confronto tra le persone partendo direttamente dalla condivisione di quello che ciascuno pensa su un determinato argomento, **in realtà il “metodo sinodale” ci propone di partire da un tempo generoso di «silenzio».**

Il discernimento e le attenzioni ai processi decisionali (riferimento al nucleo tematico 9)

All’interno delle aggregazioni laicali e delle comunità parrocchiali il processo di discernimento e di decisione è una realtà molto importante. Infatti molto tempo della vita delle nostre realtà è dedicata a questo processo. Esso dovrebbe consistere nel comprendere e vedere con chiarezza la volontà di Dio, per poi attuarla nella vita personale, comunitaria e associativa. In altre parole le scelte e le decisioni operate dovrebbero essere espressione dello Spirito Santo. **Purtroppo a volte invece il pensare della Chiesa e di conseguenza le scelte operate, assumono un aspetto troppo umano,** perché si basano sulla disponibilità di tempo dei singoli, sulla generosità personale nella dedizione alla comunità, sui gusti, i piaceri e le motivazioni personali. **Peggio ancora quando alla base dei processi serpeggiano invidia, gelosia, esercizio di potere, sentimenti di “carrierismo”, di vanagloria, il desiderio di essere apprezzati**

e considerati. Anche chi fa parte di un gruppo parrocchiale spesso è destinatario di decisioni prese da altri (il parroco o i “sempre i soliti”) che non prevedono altre possibilità o modificazioni, lasciando poco spazio a “nuovi” inserimenti e comunque dimostrandosi non troppo disposti ad accogliere “altre voci”. Inoltre spesso le decisioni sembrano prese per il momento contingente, mancando quindi di una progettualità, di una visione, una meta da raggiungere.

Formarsi alla sinodalità (riferimento al nucleo tematico 10)

Si sta vivendo già da diversi anni, un contesto storico e sociale, nel quale la Chiesa ha forte necessità di “nutrirsi” dei carismi di ogni aggregazione laicale, dal servizio ai bambini e ai giovani, al servizio della salute e agli anziani, alle famiglie anche con difficoltà economiche. Ogni aggregazione laicale, esercitando nella Chiesa il proprio carisma, concorre ad arricchire, a rendere nuovamente o maggiormente “viva” la comunità ecclesiale locale fornendo una risposta ai problemi, sofferenze e povertà della società che si presenta con esigenze, ferite e un generale disorientamento. **Riteniamo che dovremmo, sia come Chiesa locale e aggregazioni laicali, superare una “timidezza” reciproca, ma osare sempre di più in un riconoscimento attivo e propositivo dei carismi presenti dentro le nostre comunità parrocchiali.** E’ stata riportata una frase di Don Tonino Bello, il quale affermava che «non è sufficiente “camminare insieme” ma, piuttosto è fondamentale stare “insieme per camminare”»; in questo senso occorre dare una “nuova forma” all’esercizio dell’autorità, valorizzando quello che possiamo cogliere di unitario e comunionale dentro l’esperienza di fede. L’obiettivo più immediato che possiamo proporci di attuare e vivere nella logica del Vangelo che non lascia mai nessuno indietro.

4. PARTE PROPOSITIVA

La Segreteria della Consulta, tenendo conto anche di alcune indicazioni emerse dai gruppi sinodali, evidenzia quanto segue:

Proposte in ordine ad alcune tematiche del “cammino sinodale”

- Coinvolgere più attivamente i fedeli anche nell’individuazione dei bisogni/necessità della comunità parrocchiale, utilizzando anche gli strumenti e le modalità digitali (in questo senso le nuove generazioni potrebbero essere più sensibili e maggiormente “coinvolgibili”);
- Promuovere come associazioni laicali e Chiesa locale momenti di incontro a scuola con la partecipazione delle famiglie e dei docenti che vedano coinvolti i bambini e gli adolescenti in un clima di rinnovata serenità e fiducia nel futuro;

- Parlare di più nelle comunità parrocchiali del mondo dei migranti presenti sul proprio territorio, conoscendone la provenienza e l'appartenenza religiosa, anche per forme di inclusione dentro il vissuto ecclesiale;
- Meditare per favorire il silenzio e l'ascolto interiore dello Spirito Santo, promuovendo nelle parrocchie incontri di spiritualità e formazione, al fine di aiutare coloro che non facendo parte di associazioni e/o movimenti e si limitano esclusivamente al cammino della Messa domenicale, possano trovare nuovi stimoli per approfondire e crescere nella conoscenza del Signore;
- Incentivare e valorizzare, all'interno delle comunità parrocchiali, i gruppi di preghiera (anche espressione di diverse spiritualità), che sono sempre fonte di grazia e che rappresentano un frutto della misericordia di Dio, affinché la preghiera nelle sue diverse espressioni sia lo stile e la fonte di ogni incontro cristiano a tutti i livelli, sia per motivi organizzativi, decisionali e diffusivi;
- Accrescere i momenti di adorazione eucaristica magari con la disponibilità al sacramento della Confessione, per creare oasi di preghiera e di ascolto della Parola;
- Creare, sia all'interno della vita associativa che parrocchiale, spazi aperti, liberi, de-istituzionalizzati e tempi in maniera tale che le persone interessate al vangelo o a recuperarne cognizione possano essere invitate a riunirsi e a riflettere insieme su alcune domande cruciali.
- Affrontare insieme le sfide educative attuali, creando momenti di condivisione, di confronto e di ascolto con le realtà associative presenti nella comunità ecclesiale e civile e favorendo un dialogo costruttivo e propositivo.

Suggerimenti per il miglioramento del “cammino sinodale”

- Un aspetto che percepiamo come sempre necessario di miglioramento è quello di una maggiore inclusività all'interno del processo sinodale, favorendo anche la creazione di condizioni per un effettivo dialogo intergenerazionale;
- Crediamo che per camminare insieme e crescere come Chiesa sinodale sia necessario proprio riuscire ad avere un respiro più ampio che vada oltre la realtà della propria associazione, movimento, fraternità, incentivando il più possibile “momenti di condivisione allargata”.

Speranze delle aggregazioni laicali e della comunità ecclesiale

- Una comunità cristiana che si posiziona in relazione a quello che accade nel territorio e propone qualche riflessione (non clericale) sul senso della vita, sul desiderio di assoluto e sulle questioni ultime;

- Migliorare la carità visibile sul territorio per chi è nel bisogno e nello stesso tempo camminare insieme verso la santità;
- Un ascolto più attento al mondo femminile potrebbe aiutare la Chiesa a ripensarsi: potrebbe aiutare per leggere l'esperienza cristiana in chiave meno rigida;
- Formarci come aggregazioni laicali e formare le persone impegnate in ambito socio-politico e ambientale con percorsi diocesani strutturati e continui, alla luce delle encicliche di Papa Francesco, *Laudato Sì* e *Fratelli tutti*.
- Promuovere un'autentica corresponsabilità ecclesiale che consenta di sviluppare il dialogo sincero tra la Chiesa e la società, facendo venir meno l'autoreferenzialità. Ciascun movimento e ciascuna aggregazione dovranno camminare insieme per raggiungere la meta proposta dalla *Chiesa in uscita*: dialogare in rete creando sinergie dentro e fuori della comunità ecclesiale.

Aspettative sul sinodo

- Il sinodo è invitato a divenire un grande cammino di intensificazione di sensibilità umana ed evangelica su alcuni grandi temi: la pace, l'ecologia integrale, gli esclusi e gli scartati, i ministeri;
- Il sinodo è chiamato a far emergere un bisogno serio ed effettivo di un cammino dal basso, di una rinnovata possibilità partecipativa, anche liturgica, capace di dare voce alle persone, e che diventi un luogo aperto a tutti dove a tutti sia concesso di partecipare e sentirsi come in famiglia;
- Questo tempo sinodale di ascolto ci aiuti a prendere maggiore coscienza che siamo inviati per la diffusione nel mondo del vangelo e a comprendere che l'espressione "*Chiesa in uscita*" non sia solo un modo di dire, ma diventi realmente un'azione efficace sotto la spinta e la guida dello Spirito Santo;
- Il cammino sinodale è chiamato a mostrare a parrocchie e associazioni la «gioia di camminare insieme», ognuno col proprio passo, esercitando ciascuno i propri differenti carismi, nell'unità che lo Spirito garantisce alla Chiesa.

5. ALLEGATO

Lettera della Segreteria della Consulta alle Aggregazioni laicali datata 2 dicembre 2021.

Lucca, 28 aprile 2022

La Segreteria della Consulta

Come comunità diaconale abbiamo fatto una riflessione su: "per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

Ognuno di noi ha dato la propria disponibilità a partecipare a dei piccoli "gruppi sinodali".

La formazione dei gruppi è stata pensata come momento per riflettere e poter dare il proprio contributo al cammino sinodale attraverso quattro domande qui di seguito riportate.

1) Una Chiesa Sinodale, annunciando il Vangelo, "Cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare?

(Ascolto)

Dal lavoro dei gruppi è emerso che "camminare insieme" è difficile, ma come comunità diocesana e parrocchiale dobbiamo ripartire dalla Celebrazione Eucaristica, momento centrale della comunità. Poi è stato rilevato che esiste poca capacità di ascolto e prevale la tendenza da parte dei gruppi esistenti (catechisti, caritas, corali, oratori...) a chiudersi, contando prevalentemente sulle proprie forze e non condividendo il cammino con il resto della comunità. Molte volte, c'è buona volontà di lavorare insieme, ma spesso prevale il sentimento di rinuncia, lamentandosi, si ripensa al passato quando le cose andavano meglio e ogni volta c'è sempre un ma ... e preferiamo restare soli. Ognuno cammina da sé e per sé. Nelle Comunità dove sono presenti giovani sensibili ai problemi aggregativi, si vive una esperienza di Chiesa vivace. Dobbiamo munirci di umiltà, modestia, semplicità di cuore e metterci in ascolto, sempre alla luce della Parola di Dio. Solo così potremmo camminare insieme. Camminare insieme è avere gli stessi obiettivi, sentire i vari pareri ma poi fare una scelta comune. Si è visto inoltre che dove c'è una collaborazione dei presbiteri tra loro e i presbiteri con i diaconi, questo fa sì che la comunità cammini insieme. I laici in base alle proprie capacità, conoscenze, devono essere sempre coinvolti in questo progetto di evangelizzazione. Quindi dobbiamo essere una Chiesa coinvolgente creando una maggiore partecipazione e condivisione.

2) Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

(Ascolto)

È necessario iniziare da noi stessi ad essere disposti ad accogliere l'altro con un sentimento di vero bene e senza pregiudizi, pur comprendendo le difficoltà che incontrano i parroci ma anche i laici che sono poco abituati a camminare insieme ed essere compagni di viaggio.

Allora dobbiamo affidarci all'azione dello Spirito perché il Vangelo ci chiede di essere una comunità che inizia il proprio percorso dalla preghiera personale e comunitaria. L'ascolto, la conoscenza e la condivisione della Parola sono fondamentali al nostro cammino di conversione, per una coerenza tra fede e testimonianza prima di tutto nella famiglia e con la famiglia.

Tutto questo favorisce la crescita personale e comunitaria, dove ognuno, nella complementarità dei doni trova il proprio posto nella comunità di appartenenza, per una Chiesa più viva e attraente.

**3) Condivisione della propria vita: ascolto dei racconti del proprio vissuto.
(Condivisione Interiorizzazione)**

Questa domanda ha suscitato in alcuni la consapevolezza che la loro crescita di fede è avvenuta, in periodi più o meno giovanili della vita, dall'incontro con un sacerdote, un consacrato, o con persone profondamente credenti. Per altri è scaturito il desiderio di approfondire il rapporto con Dio dall'iniziazione dei figli ai sacramenti o da altri eventi come la malattia. Su queste basi il percorso personale di fede di ognuno si è arricchito attraverso la crescita spirituale, grazie alla preghiera e all'Adorazione Eucaristica con l'impegno nella famiglia e nella parrocchia, che ha contribuito a rispondere alla chiamata vocazionale al diaconato.

**4) Cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo "ascoltato" dagli altri?
Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo?
(proposte)**

L'esperienza dell'ascolto reciproco, nella semplicità ma anche nella piena libertà di potersi esprimere, ci ha fatto condividere le varie esperienze personali, che nella loro diversità denotano il denominatore comune della fede in Gesù Salvatore. Vuoi per il clima e la sincerità con cui è avvenuta la condivisione, è stata sottolineata in generale l'azione dello Spirito Santo. Infine, è stata per tutti in generale una bella esperienza di Chiesa, che a volte nel grigiore dell'ordinarietà delle parrocchie riusciamo a fatica a percepire. Da qui scaturiscono alcune proposte:

- Le comunità parrocchiali dovrebbero essere più unite nella partecipazione alla vita della Diocesi.
- Favorire la comunione fra le varie entità della comunità parrocchiale e tra comunità vicine.
- Valorizzare e rendere viva la Celebrazione Eucaristica, intensificare i momenti di preghiera e di Adorazione Eucaristica per una crescita personale e comunitaria nella fede.
- Valorizzare l'impegno dei laici nella comunità, ascoltandone i suggerimenti e coinvolgendone l'impegno.
- Incrementare la presenza dei giovani nelle comunità.
- Sensibilizzare la formazione di persone che denotano una sensibilità verso i fragili, anziani, ammalati, diversamente abili.
- Favorire l'Ecumenismo, attraverso momenti di formazione, dialogo, confronto con le altre confessioni cristiane presenti nella Diocesi.